

MATCH FLICKLY

O.S.C. FLORENTIA
STAGIONE 2022/2023



IL REIMS AC-KOPA IL BORUSSIA

La squadra francese stende i tedeschi del Mönchengladbach grazie alla rete del suo campione

PARTE LA RINCORSA DELL'ATLETICO

I Colchoneros esordiscono con due vittorie di fila e mettono pressione alla Roma capolista



La porta del Mönchengladbach poi violata da Kopa

CLASSIFICA

		Pt	Ga
1	Roma '84	9	3
2	Atletico Madrid '16	6	2
3	Sampdoria '92	6	3
4	Saint-Étienne '76	5	3
5	Panathinaikos '71	3	2
6	Borussia Mön. '77	3	2
7	Malmö '79	3	1
8	Stade de Reims '56	3	2
9	Monaco '04	1	1
10	Fiorentina '57	1	2
11	Valencia '00	0	2
12	Partizan Belgrado '66	0	2
13	Manchester City '21	0	3

IL REIMS AC-KOPA IL BORUSSIA

Settimane di esordi, ben cinque squadre iniziano in ritardo questo campionato con sorti più o meno benevoli. Il primo è il Monaco di Mr. Fiorenchamps che nel derby francese blocca sull'1-1 i cugini del Saint Étienne, al loro secondo 1-1 consecutivo. L'Atletico Madrid invece fa quello che tutti si aspettano: vince. Cinque gol in due partite lo proiettano subito dietro la bella Roma di Mr. Dorian. Al contrario il Partizan Belgrado che cinque gol invece li subisce, con l'ulteriore beffa tiratagli dal proprio magazziniere che si dimentica di applicare la numerazione alle maglie e costringe gli slavi a giocare con la muta bianca «di cortesia». Risultati alterni per i tedeschi del Borussia Mönchengladbach e dello Stade de Reims, con una vittoria e una sconfitta a testa. Si segnala il colpaccio dei francesi che si aggiudicano lo scontro diretto grazie al gol del loro fuoriclasse Raymond Kopa.

Per il resto vittorie agevoli e sonore del Panathinaikos e della Sampdoria contro un Manchester City già in crisi. L'allenatore, contrariato dall'atteggiamento troppo frivolo della squadra elogia solo il proprio portiere Ederson per le grandi parate effettuate fino ad adesso e valuta già un cambio di modulo per dare più stabilità alla propria squadra per cercare di abbandonare l'ultimo posto in classifica.

MARCATORI

1	Pruzzo	Roma	3
2	Conti	Roma	3
3	Mancini	Sampdoria	2
4	Saúl	Atl. Madrid	2
5	Filakouris	Panathinaikos	2

RISULTATI

GIORNATA 1

BORUSSIA MON - PARTIZAN BEL 2-0

Simonsen (B), Heynckes (B)

GIORNATA 2

PANATHINAIKOS - MAN CITY 5-0

Kamaras (P), Sourpīs (P), Grammos (P), Filakouris (P), Antōniadis(P)

PARTIZAN BEL - ATLETICO MADRID 0-3

Saúl (A), Saúl (A), Fernández (A)

STADE DE REIMS - BORUSSIA MON 1-0

Kopa (S)

GIORNATA 3

SAMPDORIA - MAN CITY 4-1

Bonetti (S), Cerezo (S), Lombardo (S), Katanek (S), Dias (M)

MONACO - ST ETIENNE 1-1

Rothen (M), Revelli H. (S)

ATLETICO MADRID - STADE DE REIMS 2-0

Fernández (A), Gabi (A)

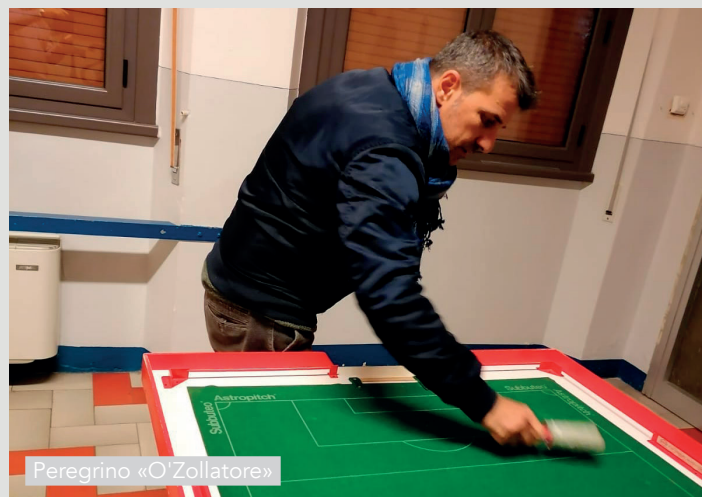


Saúl, autore dei primi due gol col Partizan, stavolta lontano dalla palla

ATL MADRID 2

STADE DE REIMS 0

FERNANDEZ (A), GABI (A)



giocata girellosa di grandissima qualità riscuote gli applausi del suo pubblico.

Paura al 27°: al termine di una lunga serpentina, Fernandez arriva al tiro da fuori area e colpisce in pieno il palo alla sinistra del portiere, ma nella corsa si schianta contro i tabelloni pubblicitari, sbasandosi. Rientra più tardi tra gli applausi.

L'Atletico sfonda ancora a sinistra e al 42° cerca di chiudere la partita con Filipe Luis, ma sull'insidiosa traiettoria risponde da campione Jaquet esibendosi in una parata di piede di garellaiana memoria.

Mister Le Gedeon si scalda e lancia furiosamente lontano il suo giubbotto, preparando un intervallo di fuoco per i suoi, che pure non hanno demeritato.

Il secondo tempo si apre con il Reims che nel tentativo di raggiungere il pareggio, lascia necessariamente qualche spazio in più agli spagnoli, che al 50° non sfruttano una tremebonda mischia in area di rigore scatenata da un errore in uscita del loro numero 1.

L'Atletico raggiunge il secondo goal al 52° con una

brillante azione di Gabi che si presenta davanti a Jaquet e batte a rete: il portiere francese è bravo a intercettare la conclusione dell'avversario, ma la respinta favorisce ancora Gabi che fortunatamente ribadisce in porta.

Sul punteggio di 2-0, lo Stade de Reims abbandona ogni prudenza e sfodera – stavolta sul serio – il temuto 5-0-5, ma la difesa dell'Atletico, guidata da un Godin in splendida forma, regge agli assalti rabbiosi dei francesi.

Gli uomini di Peregrino avrebbero qualche opportunità in contropiede nei grandi spazi lasciati dagli avversari, ma è in particolare il capitano dei francesi Jonquet a distinguersi per alcuni recuperi importanti.

La partita termina sul 2-0 con i francesi in avanti alla ricerca della rete. Il pubblico dimostra di aver gradito lo spettacolo applaudendo gli atleti che hanno dimostrato grande agonismo e correttezza. Ottimo esordio quindi per l'Atletico, ma anche Monsieur Le Gedeon ha ottimi motivi per sperare in un pronto riscatto dei suoi valorosi ragazzi.

- 1 Oblak
- 2 Godín
- 3 Filipe Luís
- 4 Juanfran
- 5 Savić
- 6 Koke
- 7 Griezmann
- 8 Saúl Ñíguez
- 9 Torres
- 10 Gabi
- 11 Fernández

- 1 Jaquet
- 2 Zimny
- 3 Jonquet
- 4 Giraud
- 5 Leblond
- 6 Siatka
- 7 Hidalgo
- 8 Glowacki
- 9 Kopa
- 10 Bliard
- 11 Templin

C'è il clima delle grandi occasioni al Metropolitano di Madrid per l'esordio degli uomini del «Mister Campione uscente» Diego Armando Peregrino. Lo stadio è un'autentica bolgia e Peregrino riceve la meritata ovazione quando, da consumato primo attore, scende in campo poco prima della partita per verificare le condizioni del terreno di gioco, ripiazzando qua e là qualche zolla dove necessario.

Tutt'altro che intenzionato a far da vittima sacrificale arriva a Madrid lo Stade de Reims di Monsieur Le Gedeon, che avrebbe sicuramente preferito un esordio più dolce, ma che si dimostra per niente intorpidito schierando i suoi in partenza con un apparente e provocatorio 5-0-5.

L'Atletico parte a razzo spinto dai 68.000 del Metro-

politano e al 5° minuto, Augusto Fernandez si libera di Zimny e quasi dal vertice destro dell'area di rigore francese lascia partire un violento diagonale che, dritto per dritto, si infila sotto l'incrocio dei pali della porta difesa da Jaquet, vanamente proteso in tuffo.

Il boato del pubblico è impressionante. Chiunque ne rimarrebbe tramortito, ma non i ragazzi di Le Gedeon che assorbono con resilienza le ondate colchonere, sfoderando grinta e tenacia su ogni singolo pallone. Si combatte con grande sportività e la partita scorre via piacevolmente.

Al quarto d'ora Jaquet risolve una situazione pericolosa con un'uscita spericolata ai limiti dell'area di rigore e rilancia in attacco i suoi, ma sull'ala Templin è lesto a intervenire Siatka, che con una

INSHORTEZZA

LO SFOGO DI MR. RICHARD, NUOVE IDEE ALL'ORIZZONTE

Dopo la gara persa malamente con i greci del Panathinaikos, Mister Richard è stato ospite in una famosa trasmissione televisiva e si è lasciato andare in dichiarazioni interessanti sul futuro tecnico-tattico della propria squadra, che nelle ultime due partite ha subito ben nove reti. Tra le varie chicche del mai banale allenatore segnaliamo: «Dalla prossima settimana cambio modulo! Il 3-4-3 'Thomas Shelby' è una cazzata, roba da fighetti!» proseguendo «da mercoledì giocherò con un nuovo 5-4-1 ispirato al grande Carletto Mazzone».

Per chi non conoscesse Thomas Shelby stiamo parlando di un allenatore inglese di famiglia mista irlandese e rom degli anni Venti del secolo scorso, conosciuto solo dagli storici del cal-

cio e dagli appassionati di tattica. Ha allenato esclusivamente nelle serie minori, proponendo ogni volta un gran gioco, per lo più offensivo ma sempre molto fisico e deciso, come il suo carattere. Ricco di grande inventiva, riusciva sempre a stupire l'avversario con nuove trovate.

In risposta alla sua dichiarazione è intervenuto il presentatore «ma no, lascia fare. Così snaturi la tua idea di gioco votato all'attacco 'all'arma bianca' che ti contraddistingue da sempre!».

Queste parole devono aver colpito il mister che – dicono i suoi contatti più stretti – è stato visto penseroso e concentrato nello sviluppare un nuovo modulo di gioco idoneo alla sua squadra che gli garantisse minori reti subite. Forse un 3-5-2?

MONACO ST ETIENNE

1
1

ROTHEN (M), REVELLI H. (S)

1	Roma	1	Ćurković
2	Ibarra	2	Repellini
3	Evra	3	Piazza
4	Bernardi	4	Lopez
5	Rodriguez	5	Janvion
6	Givet	6	Bathenay
7	Cissé	7	Santini
8	Zikos	8	Larqué
9	Morientes	9	P. Revelli
10	Giuly	10	H. Revelli
11	Rothen	11	Rocheteau

Questo è il primo dei derby francesi della stagione, e viene disputato nel Principato di Monaco. In tribuna, Re e Principesse, impreziosiscono la cornice di spettatori del campionato delle *Regine mancate*. Allo stadio però non si registra il tutto esaurito a causa dei lavori di ampliamento della curva dei tifosi di casa che, grazie agli ottimi risultati della squadra, ha visto aumentare le richieste di biglietti e abbonamenti. Per il Monaco è la prima uscita stagionale e per Mr. Didiold Fiorenchamps la prima da nuovo allenatore. L'ultima uscita pochi giorni fa in amichevole con il Valencia di Zercuper, vinta per 1-0. Per il Saint Étienne invece questa è già la terza partita e le prime due sono state tutte positive grazie a una vittoria e a un pareggio.

Le squadre sono in campo schierate in attesa del fischio d'inizio. Puntualmente arriva e il Saint Étienne è più aggressivo

e veloce negli scambi ma non perfetto nell'ultimo passaggio grazie a un Monaco molto concentrato. Quando la difesa per eccesso di zelo mette in condizione di tiro gli attaccanti ospiti, prima il portiere Roma e poi il palo salvano i padroni di casa dallo svantaggio.

Il Monaco ha un'impennata d'orgoglio verso la metà del primo tempo imbastendo svariate trame in attacco ma non riuscendo quasi mai a liberare gli attaccanti al tiro. Alla fine della prima frazione ai punti sarebbe avanti il Saint Étienne, ma il nervosismo si tange al rientro negli spogliatoi.

La ripresa inizia sullo stesso spartito del primo tempo ma sono i bianco-rossi a cogliere un palo da un'incursione di Morientes. Passano i minuti e il Saint Étienne su un ribaltamento di fronte prima colpisce un palo, poi nell'azione seguente riesce a mettere Revelli (Hervé) in condizione



Al via il derby francese

di calciare facilmente e insaccare. Gol molto bello e liberatorio che è da accreditare alla bravura degli attaccanti in maglia verde e non ai demeriti della difesa monegasca o al suo portiere Roma. Palla al centro e si riparte.

Il Monaco in questo secondo tempo lo avevamo visto più attivo e sciolto, e anche se non ha mai impensierito Ćurković, lo ha però fatto più volte sgolare per riprendere i compagni della sua difesa, rea di avere aperto troppo le maglie liberando al tiro prima Giuly e dopo Rothen.

Linee di passaggi puliti e schemi che funzionano meglio che nel primo tempo. Queste armi permettono di saltare più facilmente il centrocampo degli ospiti e di conquistare terreno e qualche calcio d'angolo. Grazie a uno di questi affondi – con un controllo che manda a vuoto Janvion – Rothen trova un forte diagonale che s'insacca alla sinistra di Ćurković facendo esplodere il Louis II e saltare letteralmente di gioia Mr. Fiorenchamps. Le urla di Mr. Kind hanno solo l'effetto d'innervosire i giocatori che non si rendono più pericolosi fino alla fine della gara – che

viene sancita con regolare precisione.

Il Saint Étienne avrebbe meritato di più per via delle ripetute occasioni non concretizzate. E qualcosa al mister non tornava nell'arco di tutta la partita, visto il palese nervosismo e il fatto che fosse sempre in piedi a bordo campo.

L'allenatore del Principato invece continua a imbastire il suo gioco che oramai lo contraddistingue dalla scorsa stagione: gioco arioso e verticalizzazioni a volte esagerate ma che mettono in difficoltà le difese avversarie. Magari qualche volta dovrebbe essere più cinico.

Durante il decollo dell'elicottero bianco-verde abbiamo visto volti tesi e Mr. Kind che ripeteva ai suoi collaboratori «Così non va bene! Dovevamo provare prima gli scarpini! Dopo due tocchi perdiamo sempre la palla!» lasciando intendere che sarà una settimana lunga in casa del Saint Étienne.

L'elicottero fatica a decollare, ma soprattutto dove atterrerà se alla Vecchia Baldracca non c'è l'eliporto? Era meglio il pullman? Ai posteri l'ardua sentenza...

PELDA

Liberamente tratto da *C'è mancato poco*, Felice Panico, 2018.

LA PRIMA FINALE

Nell'Europa delle immagini in bianco e nero, col pallone a valvola di cuoio grezzo, le magliette di cotone con i numeri cuciti dalle sarte, senza alcun tifo organizzato, niente ultras, niente *hooligans*, niente «Genny la Carogna». È in questo periodo che nasce la leggenda dei «Galacticos», la squadra capace di vincere ben cinque Coppe dei Campioni consecutive (record tutt'oggi imbattuto).

Uomini e – pare incredibile – tante donne, vestiti a festa come alla messa della domenica, seduti sui seggiolini di curve e tribune in cui gli unici razzi concepiti erano i cappelli che venivano lanciati in aria per festeggiare i gol.

I calciatori dell'epoca, a diciotto o vent'anni sembravano già uomini fatti, con mogli, figli e col vezzo di apparire sempre eleganti dentro e fuori dal campo. Si allenavano poco e l'alimentazione era un po' lasciata al caso, quasi tutti fumavano e qualche britannico era solito buttare giù un goccio di scotch prima di

giocare. Quelli del Real non facevano eccezione. Muñoz per esempio, che ne era il capitano, aveva 30 anni ma ne mostrava 50, con i capelli impomatati e la pancetta incipiente accentuata dalla «camiseta blanca».

Al più forte giocatore degli anni Cinquanta, a vederlo prima della partita, non gli avreste dato 2 euro: col volto macchiato e incartapecorito dal pacchetto quotidiano di nazionali, con la pancetta prominente (poco meno di Muñoz), la stemiatura da chierichetto benedettino e le gambe magre. Poi scendeva in campo e abboffava di gol e giocate i malcapitati avversari: si chiamava Alfredo Di Stéfano, il «Matador», il campione dai tre passaporti.

In quella edizione si allineavano ai nastri di partenza altre squadre fortissime: tra le altre il Milan di Rizzoli con Nordhal, Schiaffino, Liedholm, Cesare Maldini e Lorenzo Buffon; il Partizan Belgrado che fornisce l'ossatura della nazionale Jugoslava più forte di sempre; l'Hibernian che rappresenta le britanniche (ah... la solita spocchia inglese); e, infine, la squadra protagonista della nostra prima storia. Lo Stade de Reims.

Reims, deliziosa città della Marna, non lontana da Parigi e dove venivano incoronati i re di Francia, la città di San Remigio e capoluogo della provincia della Champagne, dove il monaco benedettino Dom Perignon inventò il metodo *champenoise* per la fermentazione del mosto in bottiglia.

Dunque per lo Stade de Reims si può applicare alla lettera la definizione di «calcio champagne».

Squadra votava più all'attacco che alla difesa, capitanata dal terzino volante Robert Jacquet, all'ala destra il talentuosissimo Michel Hidalgo – futuro CT dei «galletti» – fucina di assist per la punta di diamante, il polacco Raymond Kopacewski, capocannoniere irresistibile che proprio poche settimane dopo la finale gli verrà portato via... indovinate da chi? Ma che domande: dal Real Madrid ovviamente!

Per arrivare alla finale i francesi si sbarazzarono nell'ordine dei danesi dell'Aarhus, degli ungheresi del Voros Lobogo di Budapest e dell'Hibernian di Edimburgo. Quindici i gol totali.

Anche il Real segna tanto. Passa sugli svizzeri del Servette, rischia nei quarti con i rognosi jugoslavi del Partizan, per battere poi il Milan in semifinale.

Il 13 giugno del 1956 è una serata dolce e tiepida e, fatto inusuale per l'epoca, si gioca in notturna. Si gioca nel nuovo Parco dei Principi che subentra al glorioso Stade de Colombes e può ospitare oltre cinquantamila spettatori. Completo bianco con numeri blu per gli spagnoli, maglia rossa con colletto e maniche bianche, calzoncini neri e calzettoni rossi con banda bianca per i francesi. Arbitra l'inglese Ellis.

Si comincia. Al sesto minuto i francesi passano in vantaggio con Leblond e al decimo Templin raddoppia su papera clamorosa dell'estremo madrileño Adelarpe, che perde palla su una presa alta. Sembra l'inizio di una lunga discesa per lo Stade, ma non lo pensano così gli undici in maglia bianca.

Al quattordicesimo Di Stefano traduce in gol un assist di Muñoz e alla mezz'ora è Rial a pareggiare di testa. Si chiude il primo tempo sul 2-2.

Un concertino della banda della polizia intrattiene il pubblico nell'intervallo. La ripresa inizia con circospezione fino a quando, al 62° Hidalgo devia di testa nella porta spagnola, segnando quello che sembra il gol decisivo. Ma lo Stade non sa che gioca contro il fato e non contro una squadra di calcio. Infatti dopo cinque minuti si accende una clamorosa e grottesca carambola nell'area francese che nessun difensore riesce a risolvere nonostante la sfera rimbalzasse sulle loro gambe come mossa dal... destino, appunto. È il difensore Marquitos che di stinco insacca il 3-3. Ora i francesi sanno che non vinceranno. Potranno andare in vantaggio 10, 100, 1000 volte, saranno sempre ripresi. Perché contro il fato non si vince.

Quella sera il fato ha un nome: Héctor Rial. Al 79° Di Stéfano riceve da Gento e verticalizza per Rial che di sinistro, con perfetto diagonale, spedisce in rete.

È la prima volta che quella sera il Real passa in vantaggio e sarà anche l'ultima, fino al novantesimo. I «Blancos» sono per la prima volta campioni d'Europa. Don Santiago – il mitico presidente Bernabeu – sorride discreto, mentre il suo capitano alza la coppa. I francesi ritirano la targa dei secondi classificati sperando di avere un giorno un'altra possibilità: l'avranno, ma non sarà rivincita.



La prima Coppa dei Campioni fa bella mostra di sé